

CONSUETUDINARIO
AD USO DELLA PARROCCHIA DI
S. BENEDETTO ABATE
Bertesinella - Vicenza

a cura di Gaetano Comiati - Francesca Leto

INTRODUZIONE

Il presente *Consuetudinario* si propone di accompagnare, stimolare e custodire la prassi liturgica della parrocchia di San Benedetto Abate, offrendo indicazioni di tipo rituale tali da permettere una fruttuosa sinergia con il rinnovato spazio celebrativo.

Si tratta di uno scritto che non sostituisce ma integra le norme generali del Messale, del Lezionario e degli altri Rituali, che vengono date per conosciute, presupposte e rispettate. A partire da una dislocazione dei poli liturgici tanto ricca e dinamica quale la dislocazione dell'Aula attuale, abbiamo sentito l'esigenza e l'opportunità di mettere a disposizione una guida pratica per ordinare l'articolazione spazio/temporale dell'azione sacra, affinché il popolo cristiano vi partecipi in modo attivo, pieno e consapevole (SC 14; SC 48; SC 124; SC 128).

Ai brevi testi, da leggersi unitamente ai *Praenotanda* e alle rubriche, si affiancano gli schemi dei percorsi e delle posture che i ministri e i fedeli compiono. La liturgia prima ancora che parola, è azione e movimento!

Questa prima edizione è per sua natura uno strumento di lavoro, un "taccuino di viaggio", foglio di appunti e appuntamenti per un cammino di scoperta di Cristo, che si offre nei suoi misteri.

Un *Consuetudinario* spera di essere, in ultima analisi, la mappa per un itinerario spirituale. Che si compie *per ritus et preces*.

DOVE È RACCOLTO IL TUO POPOLO

*Nel tuo amore per l'umanità
hai voluto abitare là dove è raccolto il tuo popolo in preghiera
per fare di noi il tempio dello Spirito Santo,
in cui risplenda la santità dei figli di Dio [...]*

Prefazio, *La Chiesa sposa di Cristo e
tempio dello Spirito*

IL PORTALE

Sollevate, o porte, i vostri frontali, alzatevi porte antiche: deve entrare il re della gloria!

(Sal 23,7)

Il portico, nella nuova configurazione, contiene un sistema d'ingresso che è, nel suo insieme, una porta. Nella tradizione gotica non è difficile imbattersi in chiese che presentano - in facciata o ai lati - un grande arco strombato che incornicia un portale unico diviso in due parti da una colonna, spesso ornata con una statua di Cristo (*le Beau Dieu*). In tal modo l'architettura antica ha saputo esaltare con eloquenza monumentale e con forza plastica il valore cristologico del portale che, a Bertessinella, ora si concretizza in maniera del tutto significativa grazie alla vetrata che attraverso la luce fa emergere una croce. Il portale che accoglie è dunque tutto l'insieme architettonico di scalinata, porte e vetrata, unitamente al portico sporgente.

Anche il battistero è, entrando, "porta"/ingresso. Come l'Apostolo ricorda, i cristiani: «*Per mezzo del Battesimo, [...] ottenuta la remissione di tutti i peccati, liberati dal potere delle tenebre sono trasferiti allo stato di figli adottivi (Cf Col 1,13; Rm 8,15; Gal 4,5); rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo diventano nuova creatura: per questo vengono chiamati e sono realmente figli di Dio (Cf 1Gv 3,1). Così, incorporati a Cristo, sono costituiti in popolo di Dio*» (Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, 1). Uscendo, il portale, è viceversa ingresso nel mondo, in obbedienza all'invito di Gesù: «*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni*» (Mt 28,19). «*Infatti, la conclusione di ogni Santa Messa si ricollega immediatamente con l'invio alla missione.*

In essa sono coinvolti tutti i battezzati, ognuno secondo la propria vocazione all'interno del Popolo di Dio: i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i membri della vita consacrata e dei movimenti ecclesiali, i laici. Nel compimento di questa missione è essenziale la testimonianza, primo dovere di ogni cristiano inviato nel mondo» (L'eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, 88). Secondo il Rito delle esequie, nel percorso che va dall'aula al sagrato, il portale è soglia di ingresso al paradiso «In paradiso ti accompagnino gli Angeli, al tuo arrivo ti accolgano i martiri e ti conducano nella santa Gerusalemme. Ti accolga il coro degli Angeli e con Lazzaro, povero in terra, tu possa godere il riposo eterno nel cielo».

Le porte, sopra l'architrave, riportano all'interno una frase tratta dal libro di Apocalisse «LE SUE PORTE NON SI CHIUDERANNO MAI, DURANTE IL GIORNO, PERCHÉ NON VI SARÀ PIÙ NOTTE» (Ap 21,25), affinché uscendo, sia fatta memoria della città degli eletti, dove si compirà il disegno salvifico di Dio, quando saranno celebrate le nozze con l'Agnello (Ap 19, 7-8).

IL BATTISTERO

Entrando ci accoglie il battistero, luogo articolato che si sviluppa spazialmente tramite una bacile e una vasca cruciforme scavata nel pavimento, come molti battisteri di età paleocristiana. Questo fonte, così strutturato, dà anche la possibilità di essere battezzati per immersione, come nell'antichità, ed esprimere col gesto le parole di Paolo: «Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della

gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione» (Rm 6, 4-5). Il battistero è dunque sia grembo che sepolcro, e per questo è rivestito di marmo rosso (utero e terra insieme).

Una grande luce entra dalla vetrata attraverso la croce in onice e il vetro opalino. Il lieve gorgoglio dell'acqua che sgorga e ricade dalla vasca superiore (battesimo per infusione), richiama anche uditivamente l'attenzione su questo densissimo luogo. La scritta ne rivela il significato: "SE MORIAMO CON LUI, CON LUI ANCHE VIVREMO" (2Tim 2,11). Il battistero è spazio di luce, là dove siamo stati «*rivestiti di Cristo*» (Gal 3,27): «*Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*» (Gv 8,12). Su uno dei pilastri che chiudono l'insieme, la statua di S. Giovanni Battista indica con lo sguardo il fonte, la vita, la luce e un'altra scritta è lì a ricordarlo: «Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce» (Gv 1,7ab), «*perché tutti credessero per mezzo di lui*» (Gv 1,7c). Dal pavimento si erge il cero pasquale, simbolo della luce del Cristo, come ricordano le parole del Lucernario della Veglia Pasquale: «*La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito*». Ai piedi del candelabro, incise, leggiamo le parole "IO SONO L'ALFA E L'OMEGA", come sta scritto: «*Ecco, sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio*» (Ap 21,6-7).

Ma se il battistero è il luogo per il rito del battesimo, è anche il luogo per la "memoria del

battesimo”, come previsto da libri liturgici. Si pensi ai Vespri battesimali del giorno di Pasqua, «*durante i quali, mentre si cantano i salmi, si fa la processione al fonte*» (PnLO 213); si pensi all’aspersione con l’acqua benedetta all’inizio della messa, in sostituzione dell’atto penitenziale, che nell’edizione del messale Romano a cura della Conferenza episcopale tedesca, è significativamente chiamata “La memoria domenicale del battesimo”; così pure il Rito del Matrimonio prevede la memoria del Battesimo collocata subito dopo il saluto, - per evidenziare come gli sposi «[...] *In forza del sacerdozio battesimale [...] partecipano al mistero dell'alleanza pasquale e compiono un atto propriamente ecclesiale*» (PRM 6) - e chiede, dove possibile, di celebrarla presso il fonte dove il sacerdote o il diacono segnano se stessi con l’acqua benedetta e aspergono quindi gli sposi e l’assemblea (RM 109). Non di meno si potrebbe celebrare il Rito della Penitenza prevedendo un segno di croce con l’acqua del fonte e un passaggio accanto al cero pasquale acceso, in virtù dello stretto legame evidenziato nelle Premesse del Rito «*Più ancora, il nostro Salvatore Gesù Cristo, quando conferì ai suoi Apostoli e ai loro successori il potere di rimettere i peccati, istituì nella sua Chiesa il sacramento della Penitenza, perché i fedeli caduti in peccato dopo il Battesimo riavessero la grazia e si riconciliassero con Dio “Acqua e lacrime non mancano alla Chiesa: l'acqua del Battesimo, le lacrime della Penitenza”*» (S. Ambrogio). Questa stretta relazione può essere pensata anche alla luce di quanto detto da Tertulliano: «*Noi piccoli pesci, come il nostro pesce (ichthys) Gesù Cristo, siamo nati nell'acqua, ed è soltanto restando nell'acqua [del battesimo] che siamo salvati*».

Il Rito delle esequie, al numero 10 delle Premesse, ricorda che: «Anche l’aspersione,

ricordo del Battesimo che ha iscritto il cristiano nel libro della vita, e l'incensazione, onore reso al corpo del defunto come tempio dello Spirito Santo, rientrano nei gesti rituali del commiato». Pronunciando l'orazione dell'Ultima raccomandazione e commiato, sarebbe molto più significativo quindi trovarsi nei pressi del battistero, dove le parole dette dal ministro che presiede acquisterebbero ulteriore forza: «Il nostro fratello si è addormentato nella pace di Cristo. Uniti nella fede e nella speranza della vita eterna, lo raccomandiamo all'amore infinitamente misericordioso del Padre, accompagnandolo con le nostre preghiere: egli, che nel Battesimo è diventato figlio di Dio e tante volte si è nutrito alla mensa del Signore, sia ora accolto nei cieli al banchetto dei figli e con i Santi sia erede dei beni eterni promessi». Ma già dalla Accoglienza del feretro in chiesa, chi presiede, dopo aver rivolto parole di fraterna comprensione ai presenti, «[...] asperge il corpo del defunto con l'acqua benedetta» (RE 47).

L'effigie di S. Benedetto che campeggia sulla vetrata nell'area d'ingresso, accoglie chi entra in chiesa e, volgendo lo sguardo verso l'altare, indica al fedele la via da seguire. Nella nuova disposizione del battistero, l'immagine del patrono si trova così in stretta relazione al fonte. Il Prefazio dei santi ci aiuta a cogliere il valore di questo nesso: «[O Dio], *nella testimonianza di fede dei tuoi santi tu rendi sempre feconda la tua Chiesa con la forza creatrice del tuo Spirito, e doni a noi, tuoi figli, un segno sicuro del tuo amore. Il loro grande esempio e la loro fraterna intercessione ci sostengono nel cammino della vita perché si compia in noi il tuo mistero di salvezza*». Il battesimo è il luogo in cui ha origine la santità dell'uomo: «*Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli hanno consacrato la vita a Cristo tuo Figlio, noi celebriamo, o Padre, l'iniziativa*

mirabile del tuo amore, poiché tu riporti l'uomo alla santità della sua prima origine e gli fai gustare i doni che a lui prepari nel mondo rinnovato» (Prefazio delle sante vergini e dei santi religiosi).

L'AULA

Entrando, lo sguardo è catturato dall'altare, sormontato dal grande lampadario. Si percorre un pavimento rosso, come la terra, si è circondati da pareti bianche che si dirigono verso l'alto, aperte verso il cielo tramite grandi vetrate. Al nostro incedere, l'assemblea ci abbraccia.

Al centro, verso l'altare, uno spazio è lasciato libero: spazio vuoto dell'aula che sussurra attraverso la potenza del silenzio e suscita rispetto. Questo vuoto è la materializzazione del «*sacro silenzio*» richiesto durante la liturgia sia dall'Ordinamento generale del Messale Romano al n. 45 che dalla costituzione Sacrosanctum Concilium al n. 30. È lo spazio del dono, del Signore che viene ad abitare in mezzo al suo popolo, scendendo dal cielo. Sul pavimento rosso, è inscritta una grande lastra lapidea bianca dalla quale emergono le parole: «**ABITERÒ IN MEZZO A LORO E CON LORO CAMMINERÒ**», (2Cor 6,16)

L'assemblea, così disposta in due ali ortogonali, offre la possibilità di stare davanti a Dio “io con gli altri”, riconoscendo che l'assemblea celebrante è una sola cosa con il mistero celebrato: «*Oggi la tua famiglia, riunita nell'ascolto della parola e nella comunione dell'unico pane spezzato, fa memoria del Signore risorto nell'attesa della domenica senza tramonto [...]»* (Prefazio delle Domeniche del tempo ordinario X). I volti dei fratelli sono il primo luogo di

rivelazione di Dio, sua presenza reale e in questo disporsi, ognuno è "sé con gli altri", immerso in un continuo gioco di scambio visivo e spaziale, di custodia e affidamento reciproco: icona della Trinità Santissima, come stupendamente prega il Prefazio del Tempo ordinario VIII: *«Con il sangue del tuo Figlio e la potenza dello Spirito tu hai ricostituito l'unità della famiglia umana disgregata dal peccato, perché il tuo popolo, radunato nel vincolo di amore della Trinità, a lode e gloria della tua multiforme sapienza, formi la Chiesa, corpo del Cristo e tempio vivo dello Spirito»*. Ecco: noi stiamo dentro allo spazio, perché la fede è essere immersi nel mistero di Dio, non è solo starvi di fronte.

L'ALTARE

L'altare, anche per le sue ridotte dimensioni, emerge nella chiesa come fulcro di tutto l'edificio, secondo le sapienti indicazioni contenute nel documento della Conferenza episcopale italiana per la Progettazione di nuove chiese: *«Sia unico e collocato nell'area presbiteriale, rivolto al popolo e praticabile tutto all'intorno. Si ricordi che, pur proporzionato all'area presbiteriale in cui è situato, l'altare assicura la funzione di "focalità" dello spazio liturgico solo se è di dimensioni contenute»* (n. 8).

Elevato su tre gradini, si distingue dal piano dell'assemblea per non essere banalizzato a comune tavola. Esso è mensa e altare insieme, come ci ricordano le parole del Prefazio di dedicazione dell'altare: *«E noi, o Padre, ti dedichiamo con gioia questa mensa dove si celebra il memoriale perenne della beata passione, s'innalza la lode perfetta e si raccoglie il frutto della*

nostra redenzione. Intorno a questo altare ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio per formare la tua Chiesa una e santa. Alle sorgenti di Cristo, pietra spirituale, attingiamo il dono del tuo Spirito per essere anche noi altare santo e offerta viva a te gradita». Ci si può anche disporre a semicerchio, di fronte, circondandolo, permettendo di partecipare al sacrificio di lode come azione di popolo sacerdotale gerarchicamente ordinato, in piedi, attorno ad esso, così come recitava il Canone Romano nella sua versione più antica che usava l'espressione "*circum adstantes*", ossia "attorno in piedi", per indicare la modalità del convenire eucaristico.

Dall'altare si realizza la promessa di Cristo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. [...] Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,53-58). L'assemblea santa, gustando la presenza di Cristo nei sacramenti, è tutta ricolma di gioia e per questo sui quattro lati dell'altare è incisa la scritta dossologica: «PER CRISTO, CON CRISTO, IN CRISTO». Se la gloria di Dio è l'uomo vivente (S. Ireneo di Lione), allora l'uomo non può più sussistere se non *con Cristo, per Cristo ed in Cristo*: «L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore, e così raggiungere la salvezza» (S. Ignazio di Loyola).

IL LAMPADARIO

Sopra l'altare vi è un grande lampadario; cerchio dorato che diffonde luce attraverso centinaia di lamelle che scendono sull'altare come lunghe lingue di fuoco: «*Rifulga su di noi,*

Padre onnipotente, Cristo, luce da luce, splendore della tua gloria, e il dono del tuo Santo Spirito confermi nell'amore i tuoi fedeli, rigenerati a vita nuova». (Colletta della Messa vespertina nella vigilia di Pentecoste). Queste lamelle sono anche metafora del duplice movimento discendente e ascendente della liturgia eucaristica, come recita la preghiera del Canone romano: «Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo». Le cinquecento lamelle dorate ricordano le gocce di pioggia create per dare «fertilità alla terra, freschezza e sollievo ai nostri corpi [...] immagine dell'acqua viva [con cui] i profeti hanno preannunziato la nuova alleanza che tu intendevi offrire agli uomini» (Rito per l'aspersione domenicale dell'acqua benedetta, nel Tempo di Pasqua). Esso è anche anche memoria del ciborio o del più recente “Copricielo” che come un piccolo cosmo sovrastava gli altari. Le cinquecento lamelle del lampadario è come se appartenessero al cielo. I rettangoli di marmo bianco che punteggiano il pavimento rosso, che ricorda la terra, sono metafora del cielo che discende ad abitare in mezzo agli uomini.

LA CUSTODIA EUCARISTICA

Posizionato là dove la tradizione la colloca a partire dal XVI sec. e dove si trovava in precedenza, campeggia quel tabernacolo che da sempre appartiene alla chiesa di S. Benedetto e

costituisce lo sfondo prospettico dell'aula liturgica. «*La presenza di Gesù nel tabernacolo deve costituire come un polo di attrazione per un numero sempre più grande di anime innamorate di Lui, capaci di stare a lungo ad ascoltarne la voce e quasi a sentirne i palpiti del cuore*» (Lettera apostolica, *MANE NOBISCUM DOMINE* PER L'ANNO DELL'EUCARISTIA 2014-2015).

Nella tradizione della chiesa si conserva la santissima Eucarestia nel tabernacolo con lo scopo primario e originario di essere portata agli ammalati come Viatico (Rito della comunione e del culto eucaristico fuori della messa). In questo modo la comunità è in comunione anche con quelle membra sofferenti del corpo ecclesiale che non possono essere presenti alla messa. «La conservazione delle sacre specie per gli infermi portò alla lodevole abitudine di adorare questo celeste alimento riposto e custodito nelle chiese» (Rito della comunione e del culto eucaristico fuori della messa), poiché la fede nella presenza reale, sostanziale e permanente del Signore dice alla Chiesa la perenne alleanza del Padre.

Su un diaframma di vetro trasparente, ripetute decine di volte, sono scritte queste parole: «Gustate e vedete quanto è buono il Signore!» (Sal 33 [34],9). La ripetizione permette di interiorizzarle, d'incorporarle, sapendo che, frasi già conosciute a memoria, vengono illuminate da una luce inattesa ogni qual volta tornano alla mente.

L'AMBONE

L'ambone e la sede sono collocati in uno spazio indipendente. Ognuno di essi è un luogo

liturgico autonomo, che va abitato e raggiunto attraverso le processioni previste dai rituali. Siamo infatti invitati ad attendere e a invocare, ad accogliere il Signore "sprecando" tempo e spazio nella festa e nella gratuità, come ci insegna l'unzione di Betania (Mc 14,3-8).

È la parola di Dio ascoltata che ci rende parte della comunità e questo podio elevato è il luogo di scambio tra la parola rivolta e la parola accolta: «*Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza [...] Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi*» (Ne 8,4.5.). L'ambone assume dunque tutta la sua forza di luogo liturgico e la parola da esso proclamata prende la forma di un atto potente: «*L'ambone, cioè il luogo dal quale viene proclamata la parola di Dio, deve corrispondere alla dignità della parola stessa e rammentare ai fedeli che la mensa della parola di Dio è sempre imbandita, da quando il Cristo, vincitore della morte, con la potenza del suo Spirito ha rovesciato la pietra dal sepolcro*» (Benedizionale 1238).

La preghiera di benedizione dell'ambone tratta dal Benedizionale ci svela ulteriormente il significato di questo luogo: «*O Dio [...] convocandoci in quest'aula ecclesiale continui a ricordare le meraviglie da te annunciate e compiute. Risuoni dunque, o Padre, ai nostri orecchi la voce del tuo Figlio risorto, perché corrispondendo all'azione interiore dello Spirito, possiamo essere non solo ascoltatori, ma operatori fervidi e coerenti della tua parola. Da questo ambone i tuoi messaggeri ci indichino il sentiero della vita, perché camminando sulle orme di Cristo, possiamo giungere alla gloria eterna*» (n. 1264). Dall'altare la processione con l'Evangelario si snoderà verso l'ambone: il diacono è l'angelo che annuncia alla Chiesa che il Cristo è risorto e conduce

l'assemblea al luogo dove la voce del ministro darà voce al Vivente. Si rinnova il prodigio avvenuto nel giardino della resurrezione in quel primo mattino dopo il sabato! (Gv 20,1-18). Poiché come Sacrosanctum Concilium dice che Cristo «è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura» sulla parete dell'ambone si è scelto di incidere «QUESTA SCRITTURA OGGI SI È ADEMPIUTA», (Lc 4,21).

La tradizione della chiesa ci insegna che l'ambone va collocato nell'aula e fino al XIII sec., cioè fino a quando se n'è mantenuto l'uso, lì era collocato. Questa preziosa lezione del passato è all'origine della scelta tipologica e formale compiuta nel concepire e posizionare l'ambone nel nuovo assetto della chiesa. Il desiderio è di offrire piena possibilità di azione alle celebrazioni liturgiche perché possano essere più significativamente correlate alla liturgia della parola. La chiesa non è infatti ad uso esclusivo di un rito su tutti gli altri e ora, a Bertesinella, il Rito del matrimonio e il Rito delle esequie possono essere celebrati con grande dignità e bellezza anche nella liturgia della Parola, cioè senza la Messa, accogliendo le nuove e preziose indicazioni dei vescovi italiani offerte nei rinnovati rituali. Anche la celebrazione della Liturgia delle ore e il Rito della penitenza, e tutte quelle veglie e incontri di preghiera che hanno nell'ascolto delle sacre Scritture l'articolazione fondamentale, trovano nel nuovo ambone più significativa espressione.

IL CROCIFISSO

Il grande crocifisso, prima collocato sopra la custodia eucaristica, ora è collocato sopra

l'ambone. La sua presenza ricorda a tutto il popolo radunato la salvifica Passione del Signore, che dal Legno riportò la vittoria sul peccato e sulla morte. Nell'oggi della celebrazione liturgica questo mistero si rinnova sull'altare che lo sguardo del Crocifisso ci indica. La Chiesa, memore di questo, da sempre prega rivolta a Dio: *«Nell'albero della Croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dell'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto, per Cristo nostro Signore»* (Prefazio, La Croce, albero della vita).

Il crocifisso campeggia sopra l'ambone, nei pressi dell'altare, poiché dato che *«La missione di Gesù trova infine il suo compimento nel Mistero Pasquale: qui siamo posti di fronte alla "Parola della croce" (1Cor 1,18). Il Verbo ammutolisce, diviene silenzio mortale, poiché si è "detto" fino a tacere, non trattenendo nulla di ciò che ci doveva comunicare»*(Verbum Domini, 12), fino a divenire nutrimento sull'altare: *«Come mostra la croce di Cristo, Dio parla anche per mezzo del suo silenzio. Il silenzio di Dio, l'esperienza della lontananza dell'Onnipotente e Padre è tappa decisiva nel cammino terreno del Figlio di Dio, Parola incarnata»* (Verbum Domini, 21).

LA SEDE

Di fronte all'ambone è collocata la sede, in mezzo e davanti al popolo santo, poiché servire e condurre sono i gesti del presbitero come ci rammenta la preghiera di benedizione della sede: *«[...] nutri i tuoi fedeli e custodiscili sotto la guida del tuo Spirito, per mezzo di coloro che hai scelto come maestri e servitori della verità, perché tutti insieme possano entrare nella gioia dei*

pascoli eterni» (Benedizionale 1222). Nel vangelo di Giovanni troviamo il modello: «[...] si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. [...] Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo [...]» (Gv 13,4.12). Sullo schienale della sede è infatti incisa la pericope: «IO STO IN MEZZO A VOI COME COLUI CHE SERVE, (Lc 22,27)». «La sede esprime la distinzione del ministero di colui che guida e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, capo e pastore della sua chiesa. Per collocazione sia ben visibile a tutti, in modo da consentire la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione. Essa deve designare il presidente non solo come capo, ma anche come parte integrante dell'assemblea: per questo dovrà essere in diretta comunicazione con l'assemblea dei fedeli, pur restando abitualmente collocata in presbiterio» (Progettazione di nuove chiese, n. 10).

A lato della sede del presidente è collocato lo scranno del diacono, «*collaboratore nel ministero [a cui è affidato], il servizio della carità, per potersi dedicare pienamente all'orazione e all'annunzio della parola*» (Preghiera di ordinazione dei diaconi).

LA BEATA VERGINE MARIA

La Beata Vergine Maria, «*già fino dai tempi più antichi, la beata Vergine è venerata col titolo di "madre di Dio" e i fedeli si rifugiano sotto la sua protezione, implorandola in tutti i loro pericoli e le loro necessità*» (LG 66),

Sul lato sinistro dell'aula in posizione alta e luminosa, la Maria col Figlio si è indicata come

modello e madre della Chiesa. Durante la divina liturgia, rivolgendosi al Padre, il popolo prega lodandolo, ringraziandolo e glorificandolo per la Beata Vergine: «All'annuncio dell'angelo, accolse nel cuore immacolato il tuo Verbo e meritò di concepirlo nel grembo verginale; divenendo madre del suo Creatore, segnò gli inizi della Chiesa. Ai piedi della croce, per il testamento d'amore del tuo Figlio, estese la sua maternità a tutti gli uomini, generati dalla morte di Cristo per una vita che non avrà mai fine. Immagine e modello della Chiesa orante, si unì alla preghiera degli Apostoli nell'attesa dello Spirito Santo. Assunta alla gloria del cielo, accompagna con materno amore la Chiesa e la protegge nel cammino verso la patria, fino al giorno glorioso del Signore». Ben visibile agli occhi di chi sosta in preghiera ai piedi di Maria è scritto: «CIÒ CHE LUI VI DICE FATELO» (Gv 2,5). Il popolo di Dio è dunque invitato ad accogliere l'invito della Madre, mettendo in pratica ciò che il Cristo ha insegnato nel Vangelo (cfr. Colletta della Messa di Santa Maria di Cana, Messale della Beata Vergine Maria).

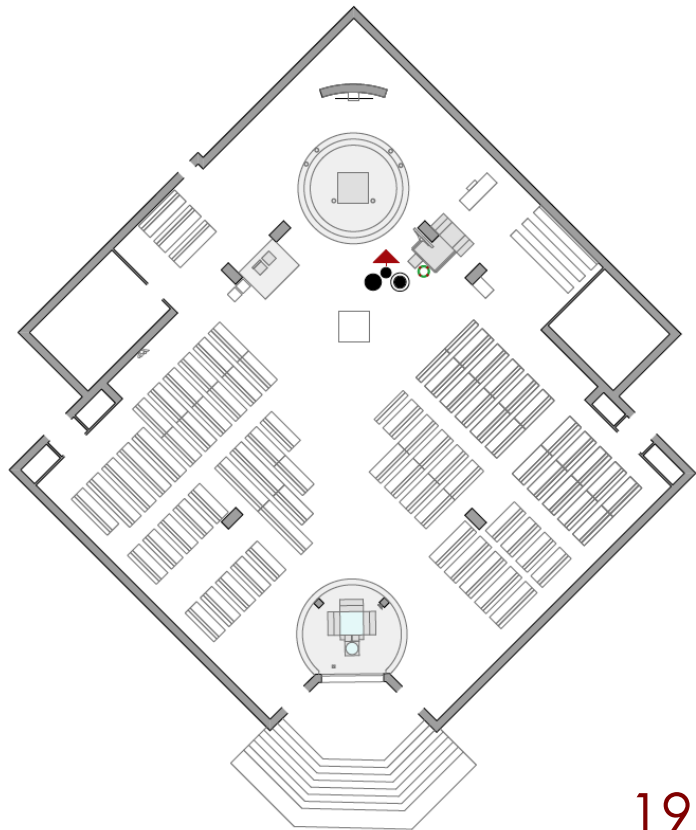
PROPRIO DEL TEMPO

TEMPO DI AVVENTO

Il presbitero e il diacono si pongono davanti al crocifisso e il cantore esegue i tropi del *Kyrie eleison*.

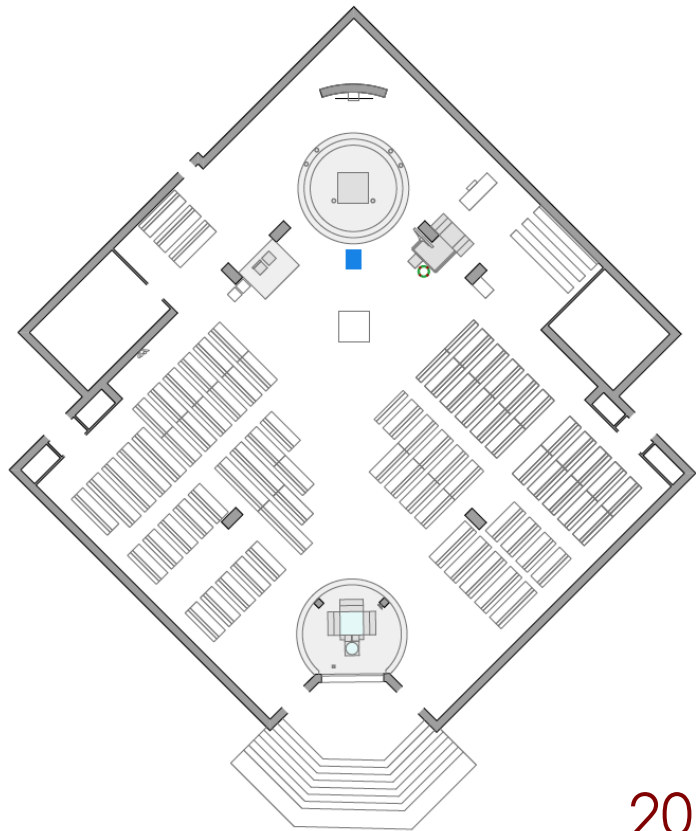
È opportuno che il colore viola dei paramenti del Tempo di Avvento sia diverso dal colore viola utilizzato in Quaresima o nel Rito delle esequie. Il carattere “aurorale” delle celebrazioni si esprima attraverso sfumature che dall’indaco e il ciclamino virano verso tonalità calde e luminose.

Si ponga la Corona dell’Avvento accanto all’ambone, composta solamente da piante sempreverde. Le candele siano sulla circonferenza, quattro e viola (per la domenica in *Gaudete* si può rosa), mentre una quinta centrale, di colore bianco, viene collocata accesa a partire dall’Ufficio delle Letture che precede la Messa della Notte.



TEMPO DI NATALE

A partire dalla Messa della Notte la statua del Gesù Bambino viene posta ai piedi del bema, in asse con l'altare, senza impedire che si possa circolare attorno al primo gradino. La statua sia elegantemente sollevata da terra, senza ornamenti floreali, Ivi rimane fino alla conclusione del Tempo di Natale.

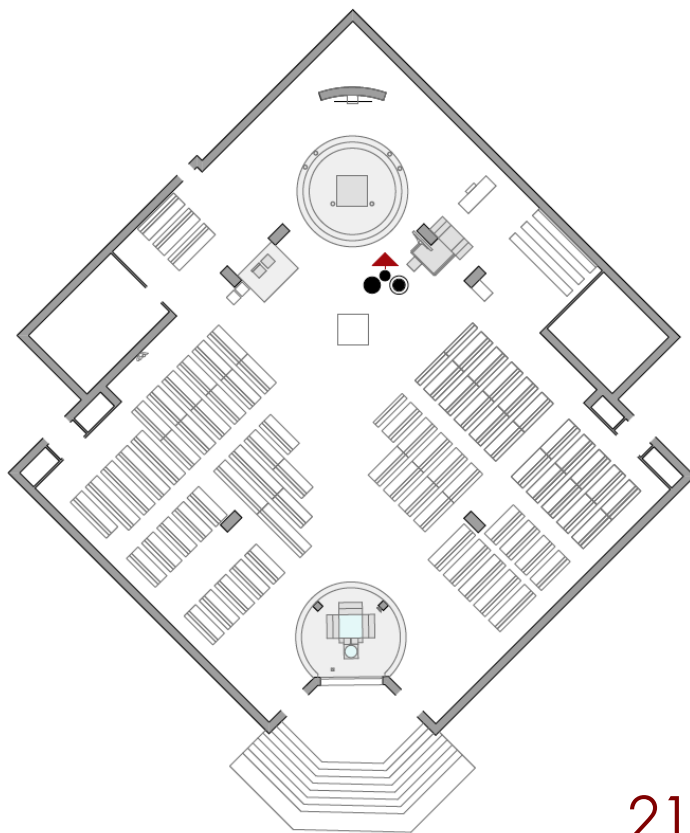


TEMPO DI QUARESIMA

Il presbitero e il diacono si pongono davanti al crocifisso e il cantore esegue i tropi del *Kyrie eleison*.

È opportuno che il colore viola dei paramenti del Tempo di Quaresima sia diverso dal colore viola utilizzato in Avvento e nel Rito delle esequie.

Si abbia cura di differenziare e tipicizzare le melodie del *Kyrie* per ciascun tempo liturgico, in modo tale che la quaresima ne abbia di propri.

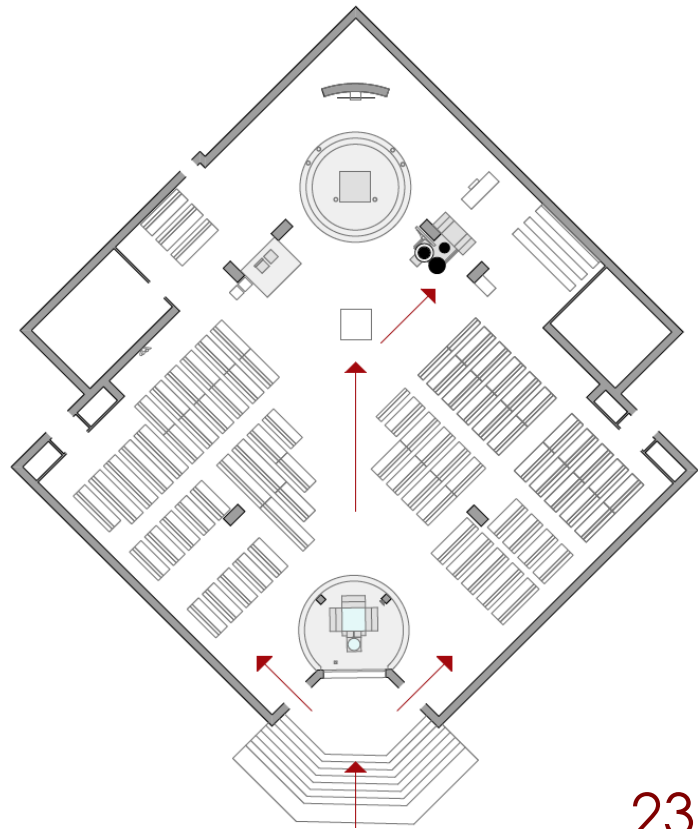


SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Dopo la commemorazione, parte la processione che tra i canti si snoda fino al portale della chiesa.

Il diacono e i lettori proclamano la Passione del Signore dall'ambone.

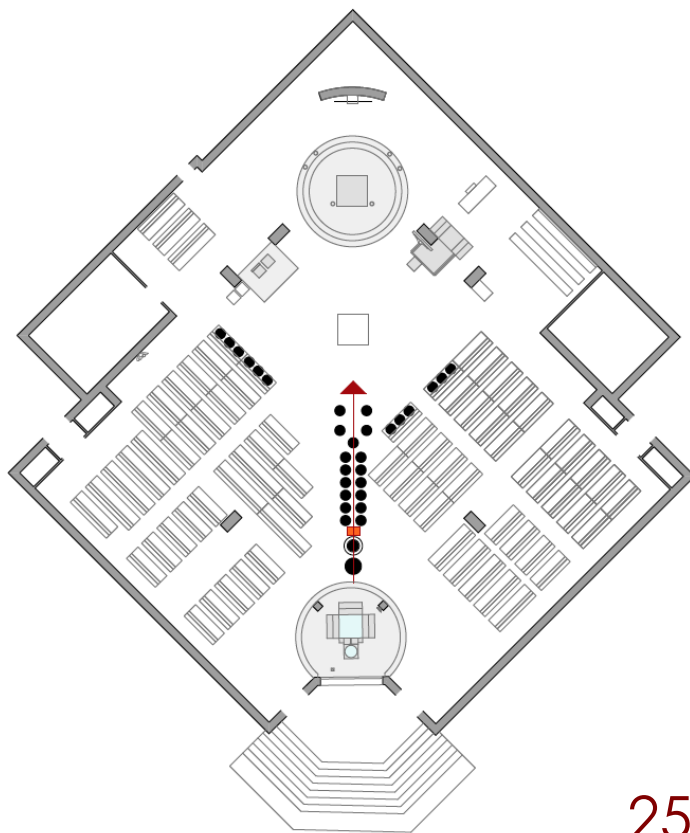


TRIDUO PASQUALE
E TEMPO DI PASQUA

GIOVEDÌ SANTO CENA DEL SIGNORE

Alla processione introitale prendono parte anche coloro che riceveranno la lavanda dei piedi e si dispongono fin dall'inizio nei banchi capofila che guardano verso l'altare.

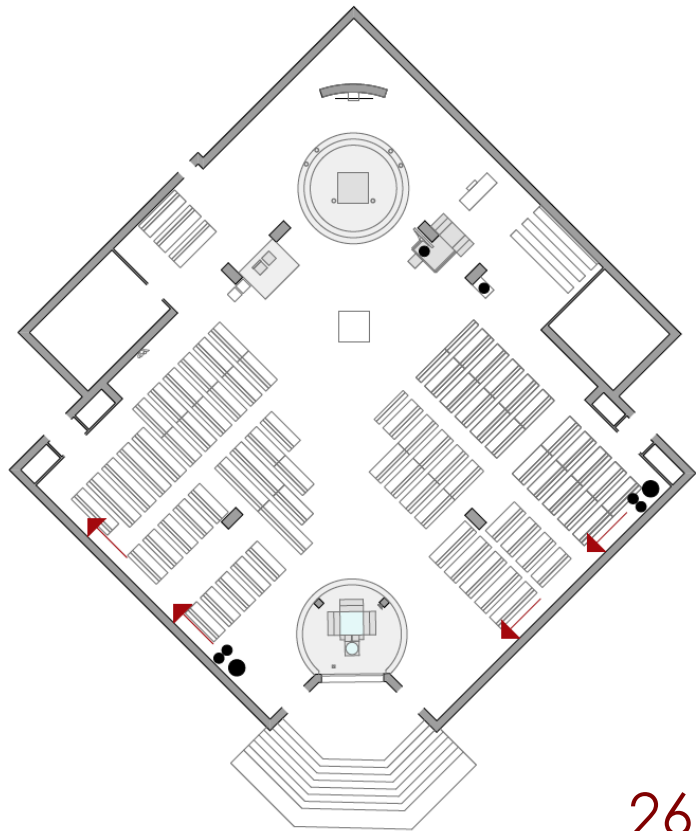
Terminati i Riti di conclusione si porta il Santissimo in processione per la reposizione nella cappella feriale.



VENERDÌ SANTO VIA CRUCIS

La *Via crucis* si svolge nel modo tradizionale. Si abbia attenzione di proclamare i testi biblici dall'ambone. Il commentatore trova collocazione come nello schema.

Si invita l'assemblea a seguire, con la postura del corpo, la processione per tutto il suo sviluppo lungo le pareti della chiesa.



VENERDÌ SANTO PASSIONE DEL SIGNORE

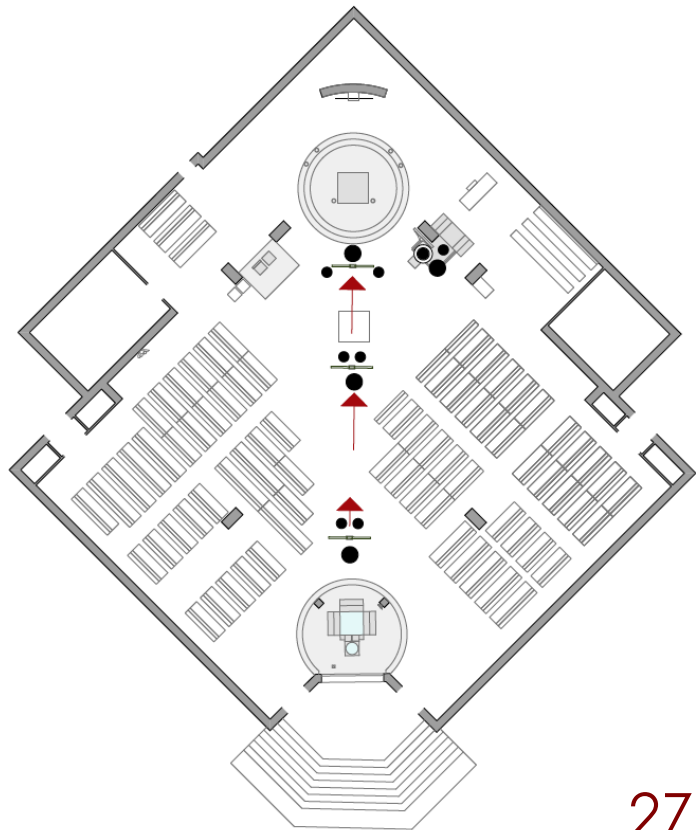
Si abbia cura di velare il Crocifisso posto presso l'ambone.

Le luci della chiesa sono soffuse per la durata di tutta la liturgia; all'inizio, si illuminano soltanto il padiglione in modo indiretto e la croce.

Dopo l'orazione si accende la luce sull'ambone per la Liturgia della parola.

Il diacono e i lettori proclamano la Passione del Signore dall'ambone.

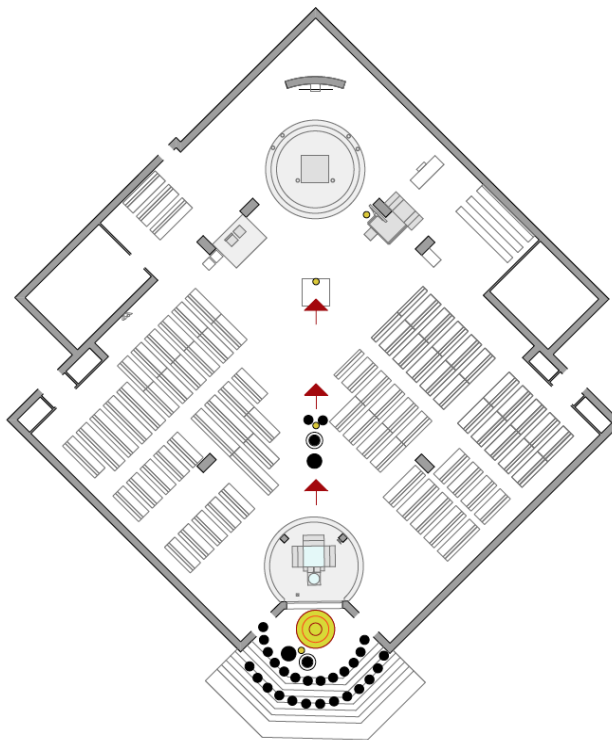
Per l'ostensione della croce si parte dal portale della chiesa e ci si dirige ai piedi dell'altare, percorrendo lo spazio vuoto centrale in tre tappe complessive.



SABATO SANTO VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

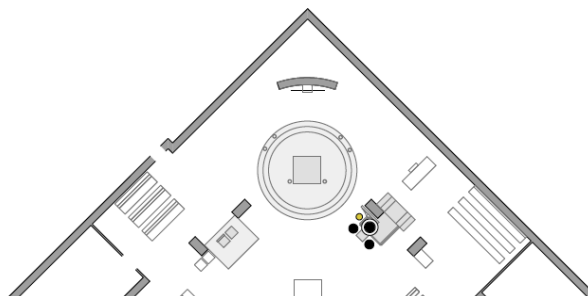
Lucernario

La chiesa è buia. Fuori, sul sagrato, l'assemblea sta attorno al fuoco, quindi si fa la benedizione del fuoco nuovo. Le luci della chiesa sono ancora spente, tranne quelle indirette e tutte le candele.



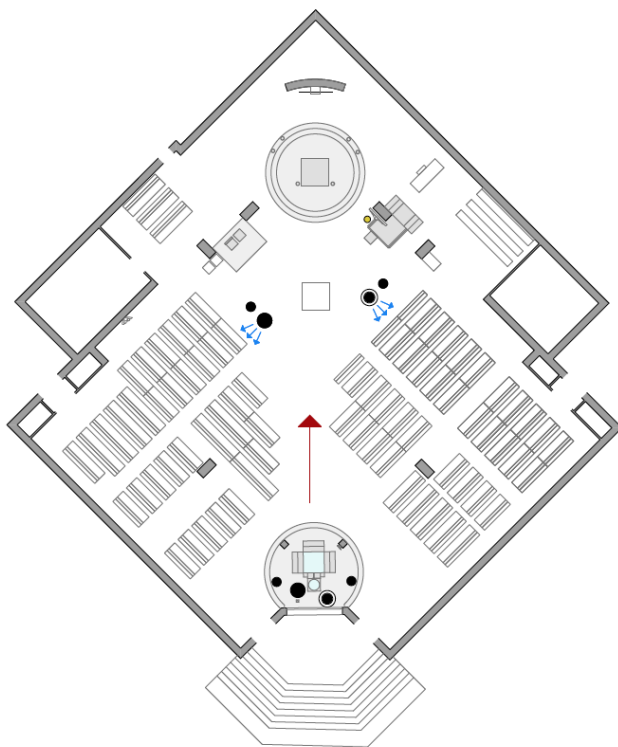
Annuncio pasquale

La disposizione è come nello schema. Durante il canto si accendono progressivamente le luci dell'aula.



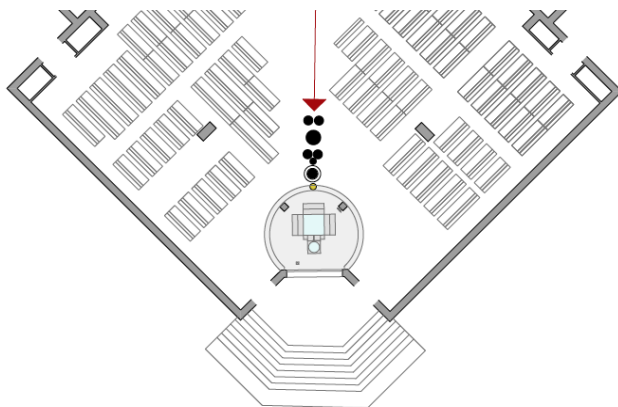
Liturgia della Parola

Durante il canto del Gloria, si accendono le dodici candele poste sotto le dodici croci di dedizione e i ceri posti nel nel bema.



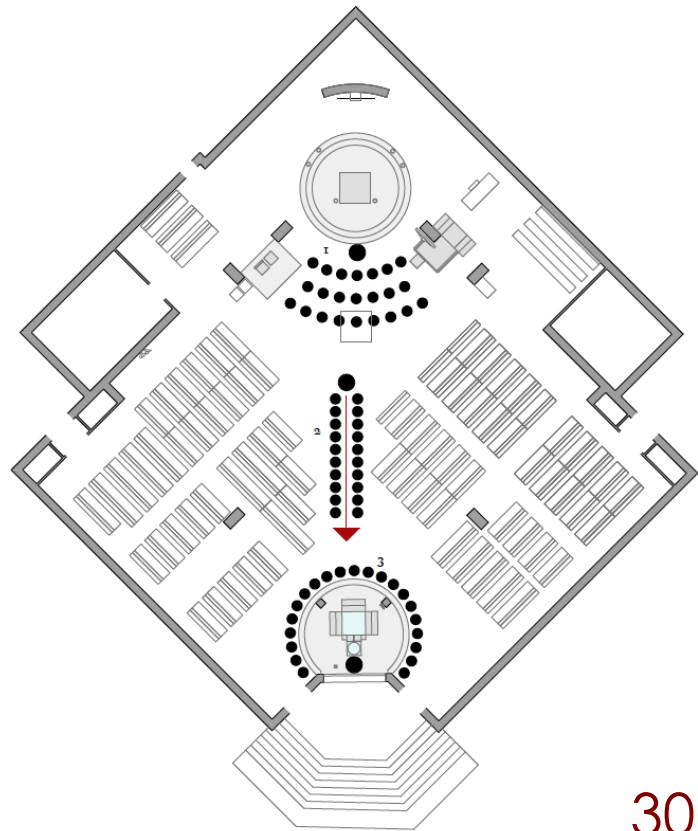
Liturgia battesimale

Presbitero e diacono si recano al battistero e benedicono il fonte, quindi si intonano le litanie dei santi. Se c'è un battesimo si compie la benedizione dell'acqua battesimale: apre la processione il diacono con il cero pasquale, seguono i catecumeni con i padrini, poi il presbitero con i ministri. Ancora con le candele accese si rinnovano le promesse battesimali. Segue l'aspersione di tutta l'assemblea con l'acqua benedetta.



DOMENICA DI PASQUA SECONDI VESPRI

Terminato il secondo salmo, si intona l'antifona del canticò dell'Apocalisse, che viene pregato mentre l'assemblea, recandosi processionalmente al fonte, risponde ad un solista con i versetti alleluistici. Giunti al fonte ci si dispone secondo lo schema e si continua la celebrazione del Vespro avendo cura di cantare oltre che il *Magnificat* anche il Padre nostro.



RITO DELLA MESSA

PREPARAZIONE DELLA CHIESA

Sull'altare si pone la sola tovaglia. Si dispongono i due candelabri a terra, uno per un lato, e nelle feste o solennità si accendono le altre quattro. I fiori sono disposti ai piedi dello stesso sul lato destro.

Nel tempo d'Avvento l'altare è ornato di fiori con quella misura che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. Nel tempo di Quaresima è proibito ornare l'altare con fiori. Fanno eccezione tuttavia la domenica Laetare (IV di Quaresima), le solennità e le feste.

L'ornamento dei fiori sia sempre misurato e, piuttosto che sopra la mensa dell'altare, si dispone accanto ad esso. Fiori, e non piante, possono essere posti sull'ambone e sul battistero, in modo tale che si integrino con essi facendone luoghi fioriti di resurrezione.

Sulla mensa è presente dunque, il solo Evangelario dall'introito fino all'Acclamazione al Vangelo, mentre

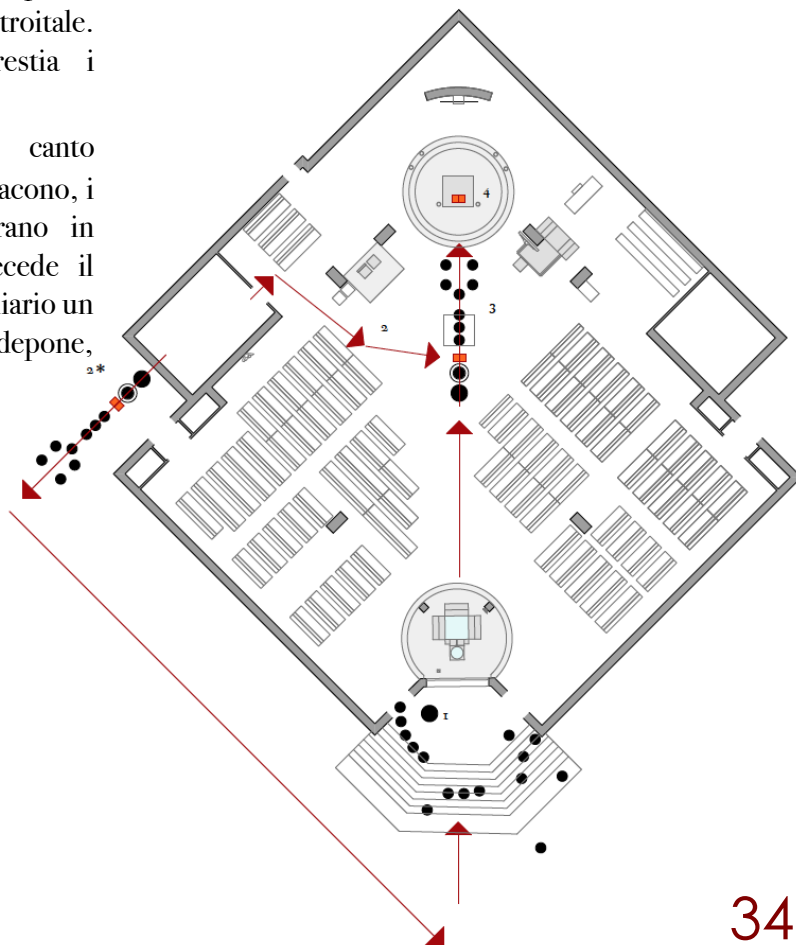
calice, patena, corporale,
purificatoio, palla, Messale e
microfono, solo dal momento della
presentazione dei doni e non oltre la
purificazione dei vasi.

RITI D'INTRODUZIONE

INTROITO

Il presbitero, alle porte della chiesa, accoglie i fedeli sotto il portico, prima che abbia inizio il canto introitale. Quindi raggiunge in sagrestia i ministri per la processione.

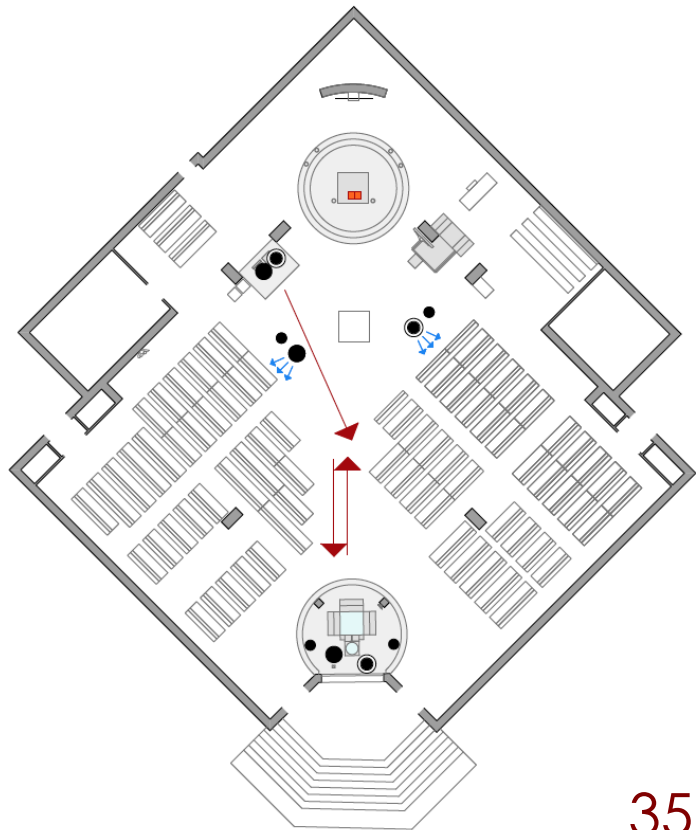
La *schola* intona il canto d'ingresso. Il presbitero, il diacono, i ministranti e i lettori entrano in processione. Il diacono precede il presbitero portando l'Evangelario un po' elevato all'altare, ove lo depone, omettendo la reverenza.



ATTO PENITENZIALE

Il presbitero, il diacono, i ministranti si recano rispettivamente alla sede e agli scranni.

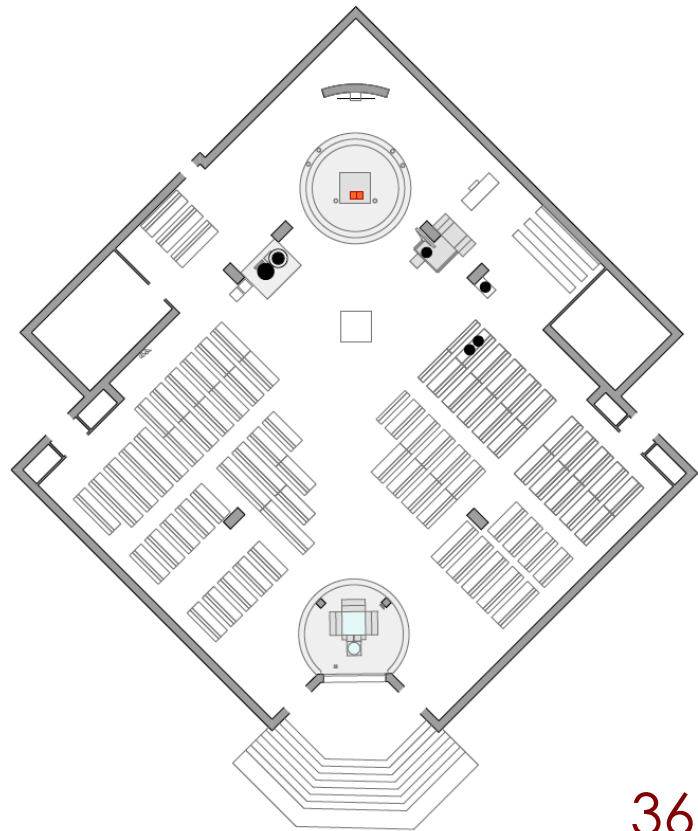
Durante il tempo pasquale, o in circostanze particolari, il consueto atto penitenziale può essere sostituito con la benedizione e l'aspersione dell'acqua in memoria del Battesimo a partire dal fonte battesimale.



LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURE BIBLICHE E SALMO RESPONSORIALE

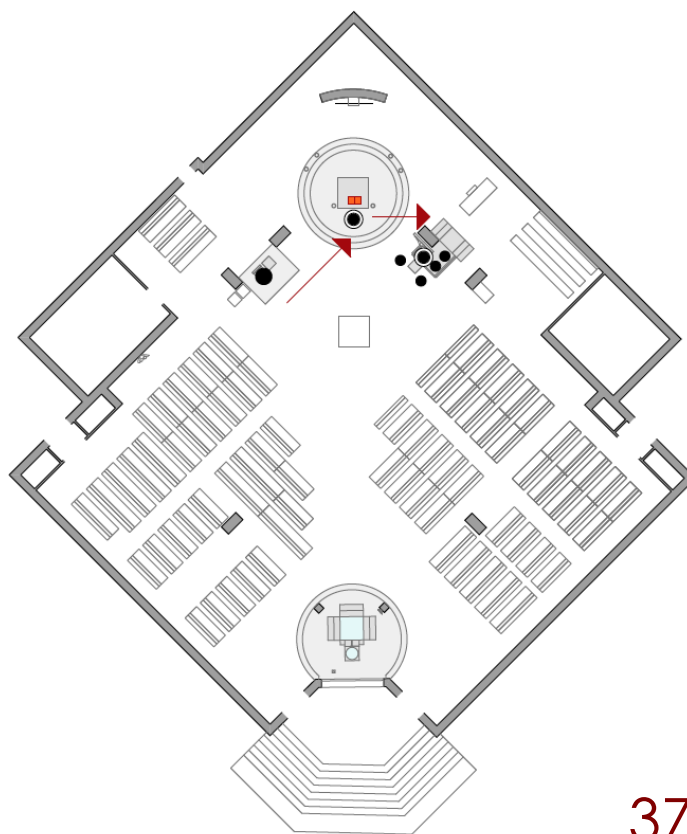
Una eventuale guida è collocata
come nello schema.



ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Nella messa con il diacono, mentre si canta l'*Alleluia* o un altro canto, ricevuta la benedizione, il diacono, inchinosi all'altare, prende l'Evangelario e in processione si porta all'ambone; lo precedono il turiferario con il turibolo fumigante e i ministranti con i ceri accesi.

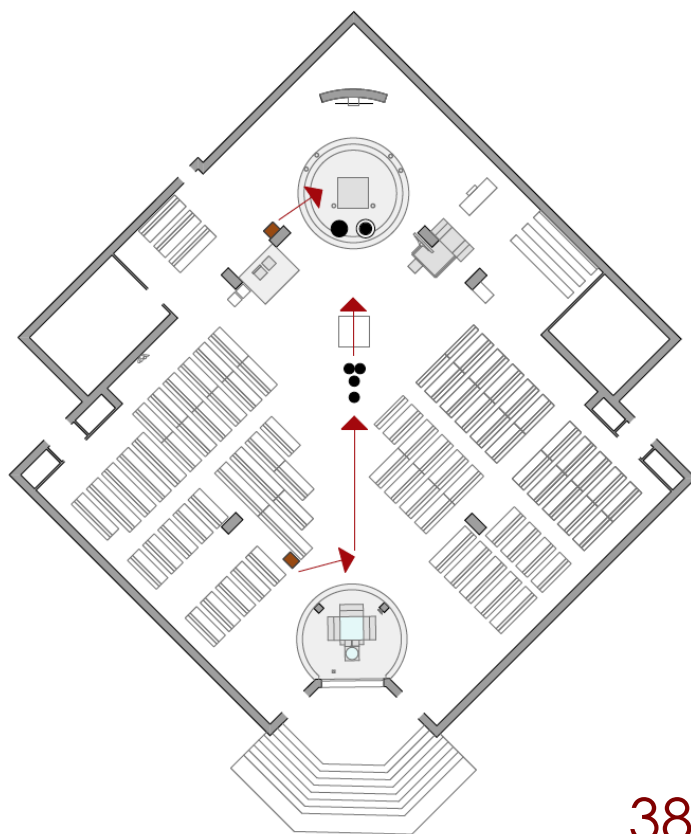
Terminata la lettura, preceduto dal turiferario e dai ceroferari, il diacono depone l'Evangelario nel leggio apposito, dove resterà fino al termine della celebrazione.



LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DEI DONI

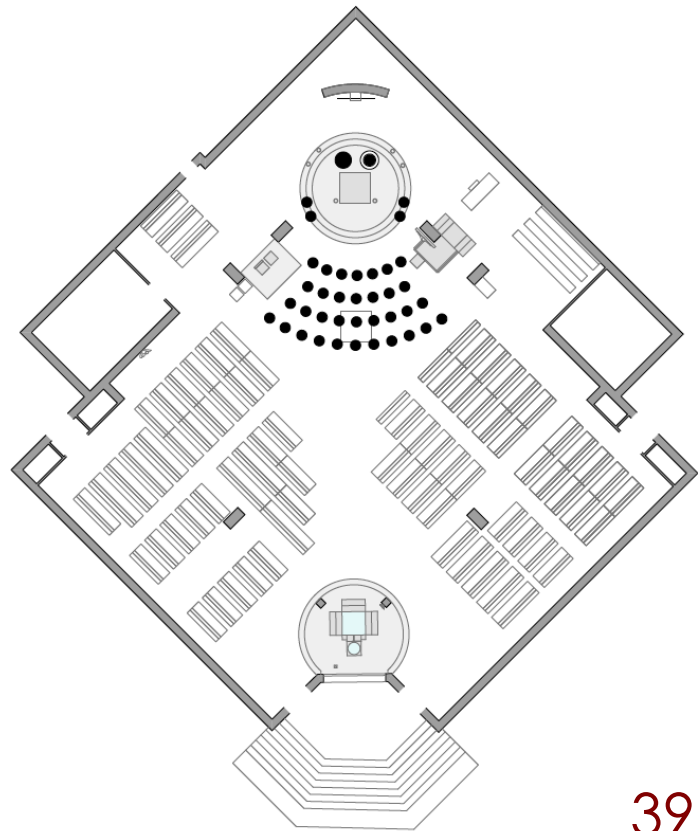
Alcuni fedeli, partendo da un tavolo adatto, portano il pane e il vino.



PREGHIERA EUCARISTICA

Sui gradini, di fronte all'altare, stanno i ministranti con i ceri accesi. Nessuno, oltre al presbitero e al diacono stanno dietro all'altare.

In alcune occasioni particolari o in tutte le domeniche, quando la comunità sarà stata opportunamente istruita, una parte dell'assemblea si dispone attorno all'area dell'altare in un semicerchio aperto verso l'abside, dietro ai ministranti.

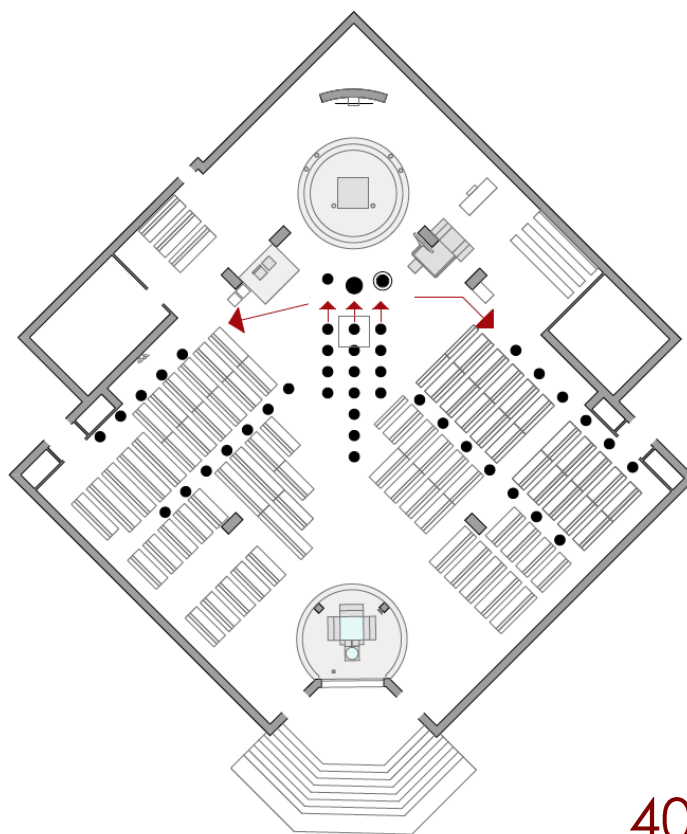


RITI DI COMUNIONE

COMUNIONE

Ai piedi dei gradini, di fronte all'altare, stanno il presbitero, il diacono e all'occorrenza i ministri straordinari della comunione.

L'assemblea si dispone processionalmente in tre o quattro file di fronte all'altare come nello schema.

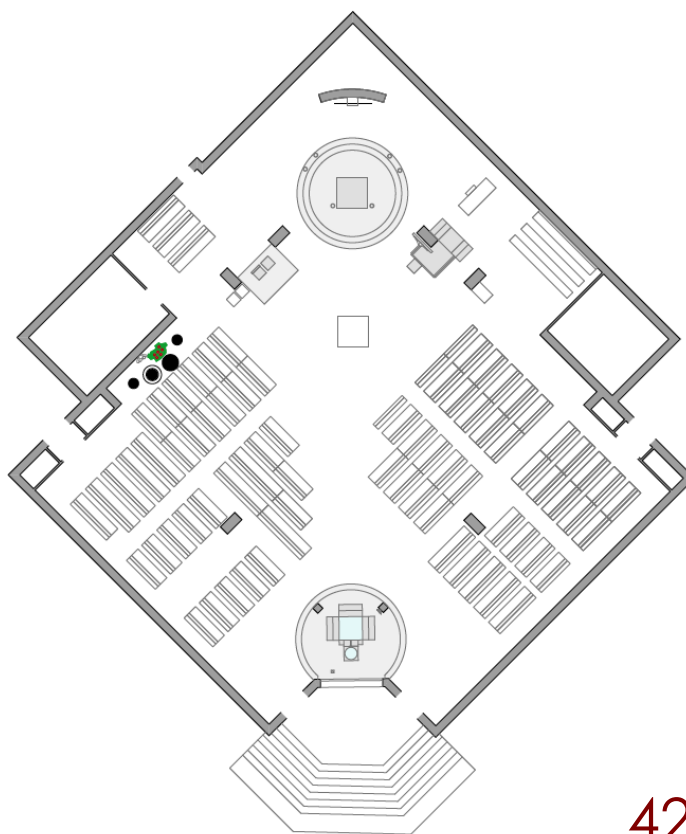


PROPRIO DEI SANTI

Solennità della B.V. Maria

La statua della Vergine è adornata con cura, vengono inoltre accese le dodici candele poste sopra le dodici croci di dedizione. Le dodici candele vengano accese anche nelle Solennità del Signore e nella dedizione della Chiesa.

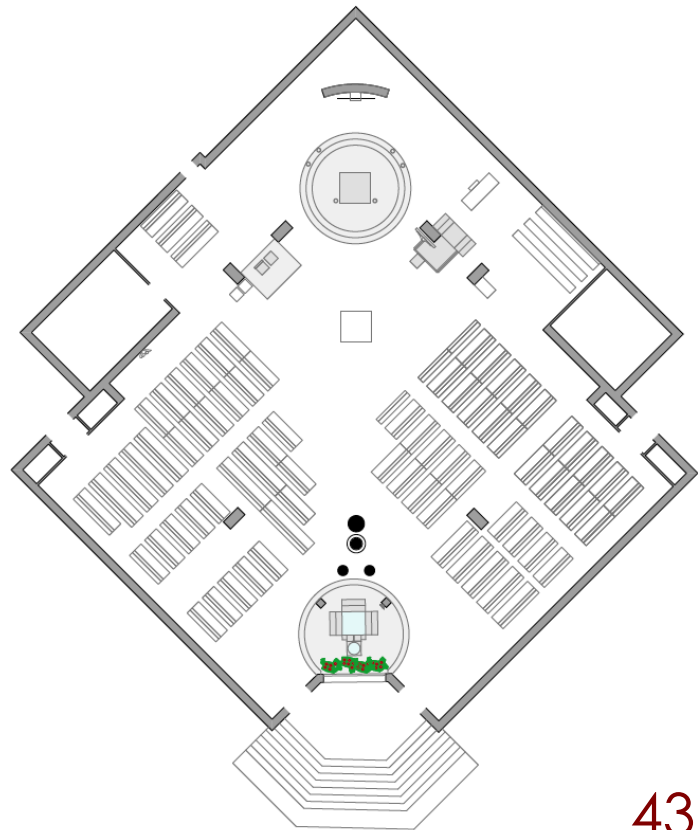
La statua è incensata durante l'introito.



11 luglio, S. Benedetto abate

La base della vetrata d'ingresso con l'effigie del santo, è adornata con cura, vengono inoltre accese le dodici candele poste sopra le dodici croci di dedicazione.

Al termine della Messa, durante la processione conclusiva, ci si reca al fonte e rivolti verso l'immagine del santo, si fa l'incensazione..



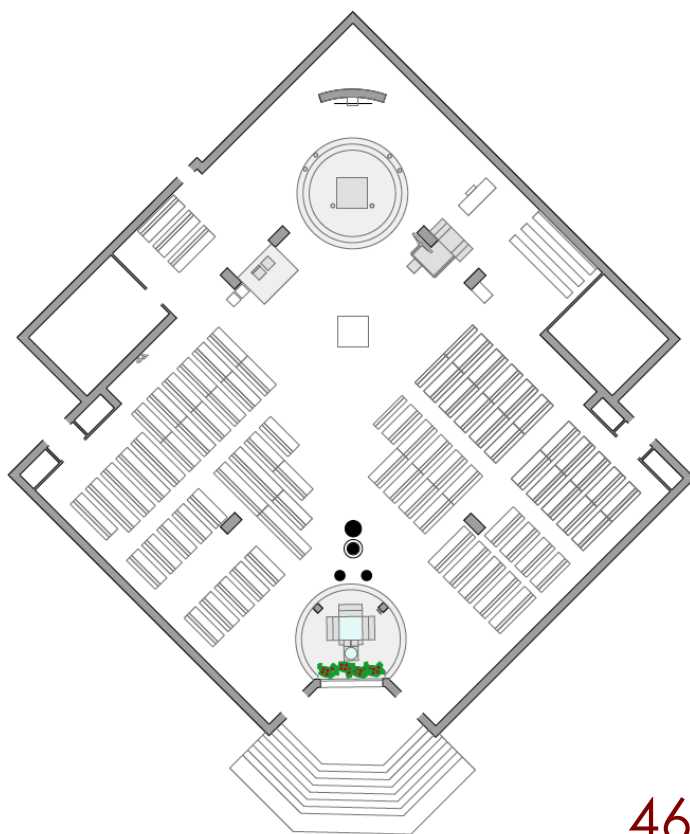
MESSE PER DIVERSE CIRCOSTANZE

MESSE RITUALI

RITO DEL BATTESIMO

Riti di accoglienza

Nel giorno del battesimo vengono accese le candele sopra le croci di dedicazione. Il cero pasquale sta al fonte.



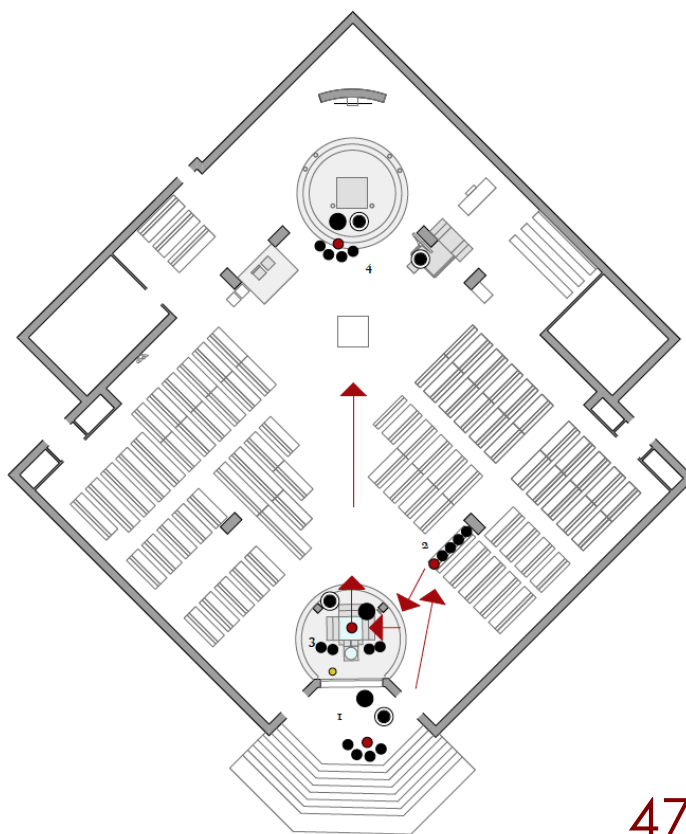
Liturgia della parola

Le famiglie con i bambini prendono posto in uno spazio prossimo all'ingresso e accanto al Battistero, come nello schema. Si accende ora la luce sull'ambone.

Per l'orazione di esorcismo e l'unzione i battezzandi rimangono lì dove hanno partecipato alla Liturgia della parola di Dio.

Liturgia della sacramento

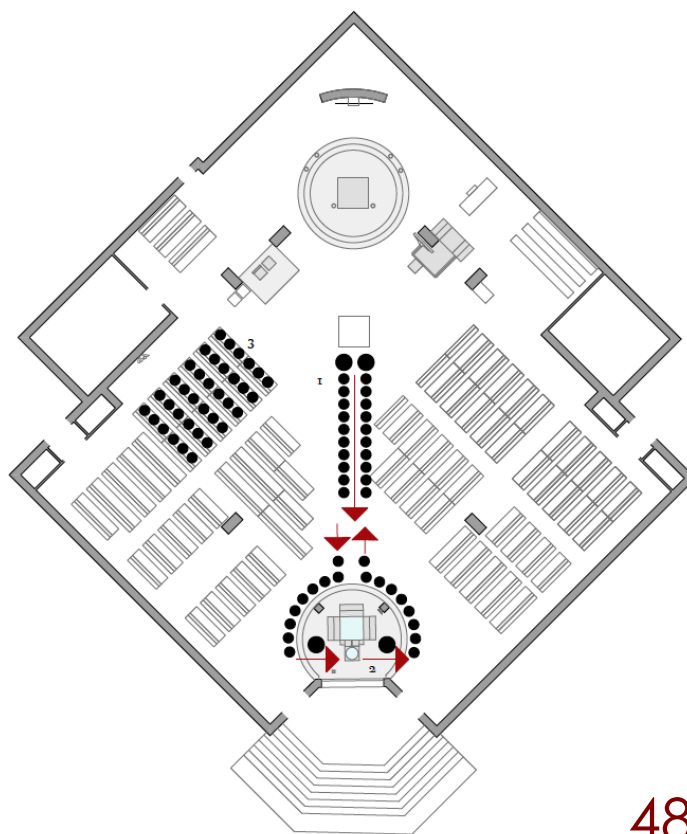
Il fonte battesimale viene ora illuminato. Le famiglie con i battezzandi salgono sul battistero una alla volta, dal lato del Battista e scendono verso l'aula rimanendo in piedi in attesa di ricevere la veste e il cero e dirigersi, quindi, verso l'altare per la presentazione dei doni.



RITO DELLA CONFERMAZIONE

Riti di introduzione

Nel giorno della confermazione vengono accese le candele sopra le croci di dedicazione. Il cero pasquale sta al fonte, acceso. Dopo il saluto iniziale, il vescovo o il presbitero, assieme ai cresimandi, si recano processionalmente al fonte battesimale, dove si celebra la memoria del battesimo attraverso l'aspersione dell'acqua benedetta (Formulario II).



RITO DELLA PENITENZA

La chiesa è illuminata in modo discreto.

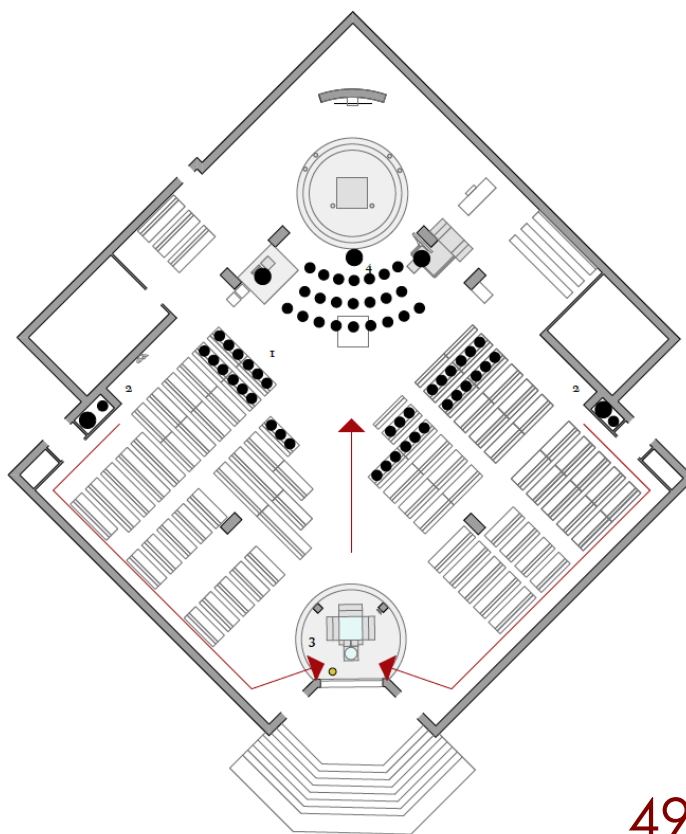
Il presbitero sta alla sede. Da essa rivolge il saluto ai presenti. L'assemblea dei fedeli si colloca come illustrato nello schema.

Dalla sede il presbitero si rivolge con la preghiera stabilita all'assemblea inginocchiata che recita il Confesso. Alzati pronunciano una preghiera litanica e quindi il Padre nostro.

I confessori si dispongono nei due confessionali per la confessione e assoluzione individuale.

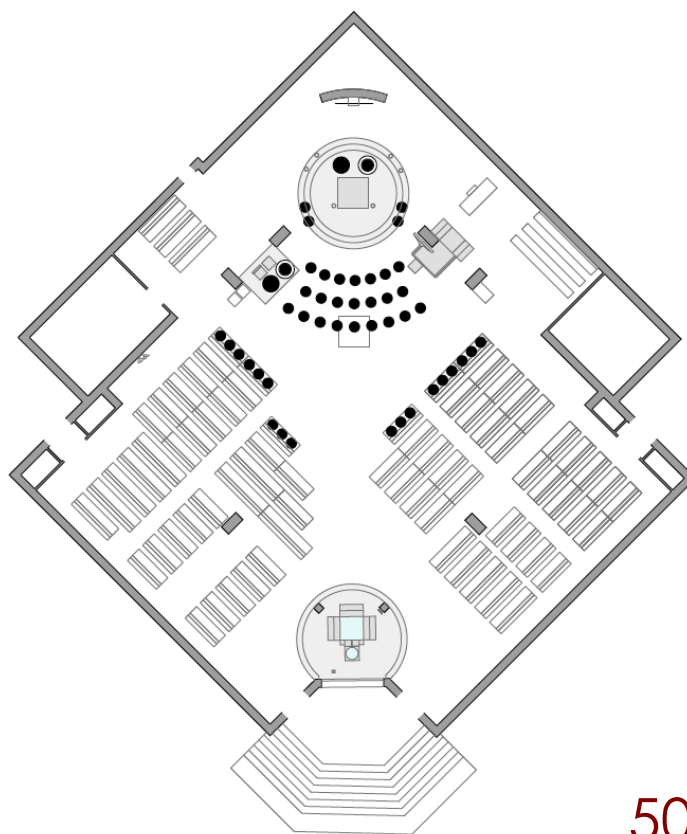
Il penitente, uscito dal confessionale, si dirige verso il fonte battesimale, dove il cero è acceso.

Al termine, il presbitero giunge alla sede e tutti i penitenti si collocano attorno all'altare e qui, accesa la luce sull'altare, recitano il rendimento di grazie come prescritto.



MESSA PER LA PRIMA COMUNIONE

Durante la Liturgia della parola, i bambini sono disposti nella prima fila di banchi attorno allo spazio vuoto. Dopo aver compiuto la presentazione dei doni, i bambini si spostano in piedi attorno all'altare secondo lo schema.



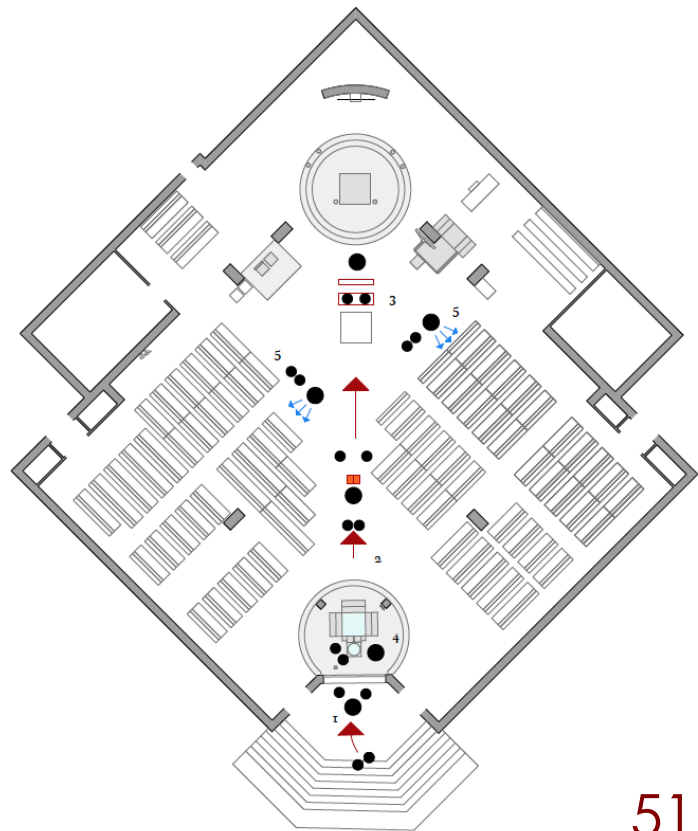
RITO DEL MATRIMONIO

Per la memoria del battesimo, gli sposi raggiungono il fonte per l'aspersione degli stessi e di tutta l'assemblea.

Proclamato il Vangelo, prima di riporre l'Evangelario nell'apposito leggio, lo si porge agli sposi per il bacio.

Terminata l'omelia il presbitero giunge davanti agli sposi e si rivolge ad essi per le interrogazioni prima del consenso, quindi le manifestazioni del consenso, l'accoglienza del consenso e la benedizione degli anelli.

Si compie la benedizione nuziale preferibilmente subito dopo lo scambio degli anelli.



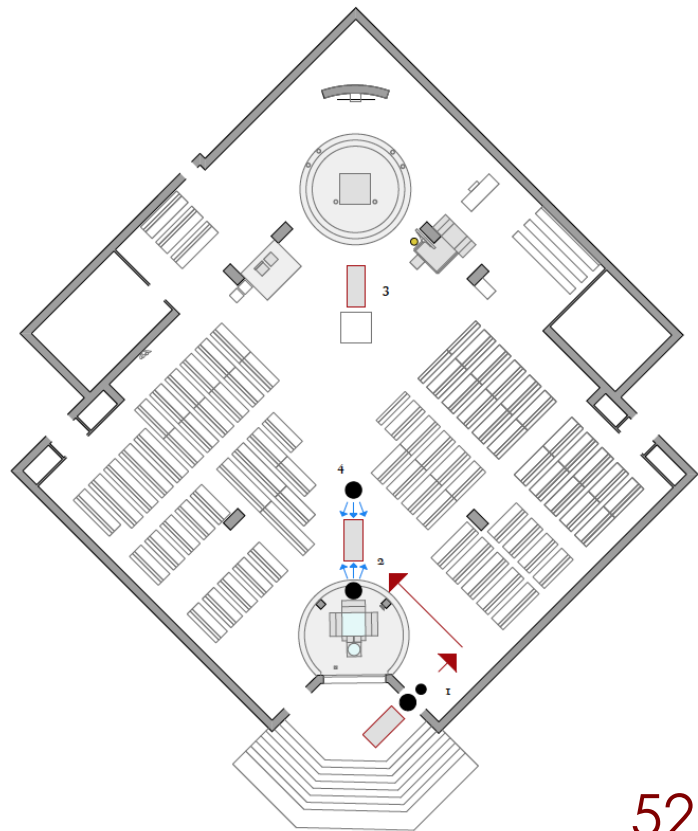
RITO DELLE ESEQUIE

Il presbitero accoglie il feretro alla porta della chiesa. Al fonte il presbitero compie l'aspersione con l'acqua benedetta.

Il feretro è collocato come nello schema, vicino alla croce, con il cero pasquale nelle vicinanze.

Durante l'Ultima raccomandazione e commiato si asperge e si incensa il corpo del defunto. L'acqua viene prelevata al fonte.

Detta l'ultima orazione, si preleva il corpo e si canta uscendo processionalmente.



LEGENDA

	Presbitero
	Diacono
	Fedele
	Bambino / Ragazzo
	Infante
	Feretro
	Direzione
	Evangelario
	Croce
	Cero pasquale acceso
	Statua del Gesù Bambino
	Credenza
	Fiori
	Fuoco
	Aspersione
	Corona d'Avvento
	
	Turiferari
	Ceroferari
	Crocifero
	Lettori
	
	Diacono
	Presbitero

INDICE

• INTRODUZIONE	1
• DOVE È RACCOLTO IL TUO POPOLO	2
• IL PORTALE	3
• IL BATTISTERO	4
• L'AULA	8
• L'ALTARE	9
• IL LAMPADARIO	10
• LA CUSTODIA EUCARISTICA	11
• L'AMBONE	12
• IL CROCIFISSO	14
• LA SEDE	15
• LA BEATA VERGINE MARIA	16
• PROPRIO DEL TEMPO	18
• TEMPO DI AVVENTO	19
• TEMPO DI NATALE	20
• TEMPO DI QUARESIMA	21
• SETTIMANA SANTA	22
• DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE	23
• TRIDUO PASQUALE E TEMPO DI PASQUA	24
• GIOVEDÌ SANTO. CENA DEL SIGNORE	25
• VENERDÌ SANTO. VIA CRUCIS	26
• VENERDÌ SANTO. PASSIONE DEL SIGNORE	27
• SABATO SANTO. VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA	28
• DOMENICA DI PASQUA. SECONDI VESPRI	30
• RITO DELLA MESSA	31
• PREPARAZIONE DELLA CHIESA	32
• RITI DI INTRODUZIONE	

INTROITO	34
ATTO PENITENZIALE	35
• LITURGIA DELLA PAROLA	
LETTURE BIBLICHE E SALMO RESPONSORIALE	36
ACCLAMAZIONE AL VANGELO	37
• LITURGIA EUCARISTICA	
PREPARAZIONE DEI DONI	38
PREGHIERA EUCARISTICA	39
• RITI DI COMUNIONE	
COMUNIONE	40
• PROPRIO DEI SANTI	41
• SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA	42
• 11 LUGLIO S. BENEDETTO ABATE	43
• MESSE PER DIVERSE CIRCOSTANZE	44
• MESSE RITUALI	45
• RITO DEL BATTESIMO	46
• RITO DELLA CONFERMAZIONE	48
• RITO DELLA PENITENZA	49
• MESSA PER LA PRIMA COMUNIONE	50
• RITO DEL MATRIMONIO	51
• RITO DELLE ESEQUIE	52
• LEGENDA	



- Bertesinella, 5 gennaio 2015
- Parrocchia di SAN BENEDETTO ABATE